

MATCH FLICKLY

O.S.C. FLORENTIA
STAGIONE 2022/2023



PRURITO NELLE PARTI BASSE

Una serie di scontri diretti smuovono la classifica rendendo il *photofinish* per l'accesso ai *play-in* al cardiopalma



GIOCHI FATTI PER I PLAY-OFF

Manca la matematica (c'è ancora una variabile impazzita) ma le «sei» sembrano decise



I tre allenatori che si giocano l'ultimo posto ai play-in – più «un altro» – discutono del futuro della competizione e degli intrecci prossimi a venire

CLASSIFICA

		Pt	Ga
1	Atletico Madrid '16	28	12
2	Fiorentina '57	26	11
3	Saint-Étienne '76	22	11
4	Panathinaikos '71	21	12
5	Sampdoria '92	20	11
6	Roma '84	19	9
7	Borussia Mön. '77	15	12
8	Malmö '79	15	11
9	Stade de Reims '56	10	8
10	Valencia '00	7	12
11	Partizan Belgrado '66	6	11
12	Manchester City '21	6	11
13	Monaco '04	3	11

PRURITO NELLE PARTI BASSE

Giorate calde per le squadre «a due cifre», infatti durante queste ultime settimane hanno recuperato il tempo perso Partizan Belgrado, Manchester City e Valencia – con due scontri diretti molto interessanti –, smuovendo la classifica e rimettendo in discussione l'accesso all'ultimo posto disponibile per i play-in.

Va male agli spagnoli del Valencia che escono sconfitti in tre delle quattro gare perdendo tutto il vantaggio accumulato in precedenza. Decisiva la sconfitta contro il Partizan che porta la squadra slava a un pundo di distanza con l'ultima partita ancora da giocare. La squadra di Mr. Zercuper adesso deve sperare nei risultati altrui. Vola invece il Manchester City che battendo i diretti concorrenti di Belgrado e pareggiando con il Malmö si portano nella stessa posizione dei «bianco-neri» ma con lo scontro diretto a favore. L'ultima giornata sarà ad alta tensione!

In zona play-off la situazione sembra ormai decisa. Scrivo «sembra» perché la matematica dice che lo Stade de Reims – che ha ancora quattro gare da recuperare – potrebbe fare il miracolo e qualificarsi direttamente, ma sulla sua strada avrà una Fiorentina che vuole chiudere al primo posto, una Sampdoria e una Roma che vogliono il podio e un Manchester City in piena corsa play-in. Ah, i punti da recuperare sono almeno 10: teoricamente fattibile ma molto molto complicato.

In attesa dell'ultima partita anche il Saint-Étienne e il Panathinaikos scalano la classifica, per un miglior posizionamento sul tabellone dei play-off, mentre si ferma il Borussia Mönchengladbach con i suoi sogni di gloria, sarà costretto ad affrontare il turno preliminare per riaccenderli.

Dispiace per il Monaco, unica squadra ormai fuori da tutto. Un'annata storta può capitare a chiunque e siamo convinti che la prossima stagione sarà più lauta di soddisfazioni.

MARCATORI

1	Montuori	Fiorentina	8
2	Gabi	Atl. Madrid	8
3	Conti	Roma	7
4	Pruzzo	Roma	5
5	Fernández	Atl. Madrid	5

GIORNATA 10

STADE DE REIMS - VALENCIA 2-1
Bliard (S), Glowacki (S) Angloma (V)

GIORNATA 11

MAN CITY - PARTIZAN BEL 1-0
Bernardo Silva (M)

GIORNATA 12

ST ETIENNE - VALENCIA 2-0
Dugalić (S), Santini (S)

GIORNATA 13

BORUSSIA MON - ATL MADRID 0-1
Saúl Ñíguez (A)

VALENCIA - PANATHINAIKOS 0-0
MAN CITY - MALMO 0-0

RISULTATI

GIORNATA 10

PARTIZAN BEL - PANATHINAIKOS 0-2
Kamaras (Pt), Eleftherakis (Pt)

GIORNATA 9

MALMO - PANATHINAIKOS 0-0
VALENCIA - PARTIZAN BEL 1-2
Kovačević (P), Jusufi (P), Angulo (V)

QUARTI COPPA

ST ETIENNE - STADE DE REIMS 3-0

Rocheteau (E), Rocheteau (E), Revelli H. (E)

ST ETIENNE 3
STADE DE REIMS 0

ROCHETEAU (E), ROCHETEAU (E), REVELLI H. (E)

1	Ćurković	1	Jaquet
2	Repellini	2	Zimny
3	Piazza	3	Jonquet
4	Lopez	4	Giraud
5	Janvion	5	Leblond
6	Bathenay	6	Siatka
7	Sarramagna	7	Hidalgo
8	Larqué	8	Glowacki
9	P. Revelli	9	Kopa
10	H. Revelli	10	Bliard
11	Rocheteau	11	Templin

L'angelo verde è tornato!!! È questo il coro che si alza dalla curva al termine del derby di coppa vinto contro lo Stade de Reims... ma facciamo un passo indietro.

È una tiepida serata qui nel sud della Francia, un caldo venticello che proviene dalla valle della Loira rende la temperatura ideale per giocare e gli spettatori del Geoffroy Guichard ne sono lieti; si preannuncia una bella partita.

I padroni di casa si presentano con un solo un cambio rispetto alla formazione tipo, l'argentino Sarramagna prende il posto di Santini. Mr. Kind è stato categorico «o vittoria o muerte!!!». Dall'altra parte Mr. Le Gedeon ha preparato

una partita di contropiede, ha tutti i titolari a disposizione ed è pronto a dare battaglia.

La partita ha inizio e le squadre si studiano per i primi minuti. «Le Verts» sono abbastanza contratti, mentre gli ospiti giocano sereni senza aver niente da perdere. La prima metà del tempo scorre senza sussulti, fino all'improvvisa accelerazione di Bathenay sulla fascia che fa partire un contropiede: palla lunga per l'«angelo verde» che controlla e di mancino batte il portiere ospite. 1 a 0 e lo stadio è un tripudio verde. Poco dopo il duplice fischio e tutti negli spogliatoi.

Nella seconda frazione il gioco è quasi sempre in mano

DECISA LA FINAL-FOUR

Il Saint-Étienne raggiunge la Fiorentina nella semifinale di coppa, sbarazzandosi nettamente dei cugini francesi dello Stade de Reims. Il risultato non ammette repliche.

I due allenatori si riaffronteranno in semifinale a distanza di due anni, Mr. Bertelli spera nella rivincita. Ricordiamo che la vincitrice affronterà in finale una fra Roma e Atletico Madrid.



al Saint-Étienne che raddoppia, di nuovo con Rocheteau, il numero 11 sfrutta un liscio di Zimny e fa partire un tiro che si insacca alle spalle di Jaquet.

Ci si aspetta una reazione da parte dello Stade de Reims, spronati dal proprio allenatore, ma i ragazzi in rosso non incidono. Anzi, sono ancora i padroni di casa che passano per la terza volta con Hervé

Revelli: il numero 10 chiude in rete uno scambio con Larqué.

Sul 3-0 lo Stade ha una buona occasione per il gol della bandiera, ma un errore di mira porta la palla lontana dai pali difesi da Ćurković.

Da quel momento si attende solo il fischio finale che sancirà il passaggio del turno per i verdi di Mr. Kind. Ora testa alla Fiorentina, avversario da non sottovalutare.



MAN CITY PARTIZAN BEL 1 0

BERNARDO SILVA (M)

1	Ederson	1	Šoškić
2	Walker	2	Jusufi
3	Dias	3	Vasović
4	Bernardo Silva	4	Rašović
5	Stones	5	Mihajlović
6	Foden	6	Kovačević
7	Sterling	7	Bečejac
8	Gündoğan	8	Bajić
9	De Bruyne	9	Hasanagić
10	Agüero	10	Galić
11	Fernandinho	11	Pirmajer

Risultato a sorpresa stasera all'Etihad Stadium di Manchester, dove il Partizan non sfrutta le tante occasioni da gol create a finisce per perdere la partita.

Primo tempo a senso unico con gli ospiti subito pericolosi. Passano solo cinque minuti dal fischio d'inizio e Galić si trova solo davanti al portiere avversario: palla che sfiora il palo e finisce sul fondo. Al 15° azione fotocopia, ma stavolta è Hasanagić a fallire la facila occasione da rete.

Il Manchester City si propone in avanti solo con lunghi lanci per Agüero e Fernandinho, entrambi – anche in questa partita – apparsi fuori dagli schemi della squadra.

Si va al riposo sullo 0-0, un risultato che appare gradito alla squadra di casa.

Nella ripresa ci prova Bajić al 62° a rompere l'equilibrio:

botta da fuori area che manca il bersaglio grosso. Passano tre minuti ed è lo stesso Bajić a provarci da posizione angolata: fuori anche questo tiro. Al 70° svarione difensivo del Partizan, ma Agüero, peggiore in campo, non riesce a concretizzare. È un campanello d'allarme che i bianconeri non riescono a comprendere. Passano infatti altri cinque minuti e il City si fa pericolo in contropiede, Šoškić salva in angolo su tiro di Sterling. È lo stesso Sterling a battere dalla bandierina, palla in mezzo all'area a De Bruyne che, invece di tirare in porta, appoggia la palla all'accorrente Bernardo Silva: pallonetto dove il portiere avversario non può arrivare e palla in rete.

Da qui in avanti il City alza le barricate e il Partizan non trova più spazio in attacco.



La sequenza del gol di Bernardo Silva

Scontro diretto che riapre tutto d'un tratto la corsa ai play-in per i «cityzens». Sarà

decisiva l'ultima partita in casa dello Stade de Reims, con una vittoria sarà qualificazione.

PELDA

Liberamente tratto da *C'è mancato poco*, Felice Panico, 2018.

LA RIVINCITA DI BRIAN

Lo avevamo lasciato cinque anni prima, esonerato dal Leeds, dal «Maledetto United» (storia raccontata magistralmente da Tom Hooper nel 2009 in *The Damned United*): 25.000 sterline di buonauscita, una Mercedes blu, un futuro da disoccupato.

Ma Brian Clough è un tipo che sa guardare la vita sempre dal lato giusto: le 25.000 sterline consentono di mantenere confortevolmente la famiglia, la Mercedes blu la utilizza in lungo e in largo per l'Inghilterra alla ricerca di una nuova squadra e grazie alla regola che un allenatore esonerato può accasarsi presso un altro club nella stessa stagione, accetta la proposta del Nottingham Forest.

Affiancato dal fidato vice Peter Taylor, sbarca nella rigogliosa e verde cittadina ai margini della foresta di Sherwood (quella di Robin Hood). A differenza dell'altra squadra di Nottingham – il Notts County – il Forest non ha un grande passato, anzi non lo ha proprio. Ma è un club ambizioso e sa che solo la coppia Clough-Taylor può trasformare un catorcio in una Bentley. Ci sono riusciti con l'Hartlepool e poi con il Derby County. Non ci sono riusciti con il Brighton e con il Leeds, perché non erano insieme. Ma ora Clough lo stratega, il motivatore, la lingua lunga, il persuasore di campioni, si riunisce con Taylor, il lavoro sporco, le partite di tutte le serie, il talent scout itinerante.

Il primo a raggiungere Nottingham è il fedelissimo Mc Govern che Clough ritiene il miglior centrocampista al mondo. Quindi



Il gol decisivo di «England's first million pound man»

dal Leeds arriva O'Hare e dallo Stoke Peter Shilton, il portiere che para senza guanti, il portiere che sette anni dopo subirà prima «la mano di Dio» e subito dopo «il gol del secolo». Si uniscono al gruppo anche Viv Anderson, velocissimo terzino d'attacco, primo nero a vestire la maglia della Nazionale, il centrocampista Bowyer e gli attaccanti Trevor Francis e Tony Woodcock.

Ci impiega tre anni e mezzo Clough: nel 1977/78 il Nottingham vince il suo primo ed unico titolo di Campione d'Inghilterra e Brian torna in Coppa dei Campioni dopo l'avventura del 1973 con il Derby finita alle semifinali.

Nel 1978/79 nella massima competizione europea per club, il blasone è quasi scomparso: oltre al Real Madrid, ci sono i tedeschi del Colonia, i portoghesi del Porto, i francesi del Monaco, per la Svizzera il Grassophers, per l'Olanda il PSV, per l'Italia la Juventus, per la Svezia il Malmö. E poi c'è Brian Clough con i suoi arcieri ad affiancare il Liverpool per l'Inghilterra.

Il risultato finale sarà sorprendente, inedito, uno di quegli eventi che ti fanno credere nel lavoro, nell'abnegazione, nella meritocrazia, in futuro migliore, nella pace nel mondo... vabbè, forse si esagera!

Dopo la vittoria in finale sul Borussia Mönchengladbach di due anni prima, il Liverpool si ripete l'anno successivo ai danni dei belgi del Bruges candidandosi così per un tris storico.

In vista del sorteggio del primo turno, i campioni sono naturalmente in prima fascia, mentre gli esordienti del Forest in terza. L'urna di Nyon partorisce subito l'accoppiamento più perfido possibile: Nottingham Forest vs. Liverpool.

Stavolta Paisley ha tutto da perdere. E infatti perde. All'andata al City Ground il Forest vince per 2-0, ad Anfield finisce 0-0. È il 27 settembre 1978: *bye bye «Reds», bye bye Campioni!*

Col vento in poppa il Nottingham comincia un dolcissimo viaggio travolgendo a suon di gol l'AEK Atene negli ottavi, gli svizzeri del Grassophers nei quarti e i tedeschi del Colonia in semifinale.

In finale se la vedrà con i campioni di Svezia del Malmö, squadra dalle modeste tradizioni europee, tutta svedese e dall'approccio allegro, grazie al benessere vigente in quegli anni nel regno scandinavo (all'opposto del sempre depressissimo Regno Unito). Niente disoccupazione, niente disperazione, niente frustrazione, il calcio è visto come un piacevole passatempo del sabato pomeriggio e non come valvola di sfogo o pantano sociale.

Gli svedesi nel primo turno elimina i francesi del Monaco grazie a una vittoria per 1-0 in casa e allo 0-0 nel Principato, nel secondo incrociano la terribile Dinamo Kiev – sempre temibile e che nel frattempo si è aggiudicata una Coppa delle Coppe e una Supercoppa Europea. Il pronostico è tutto per i sovietici, ma questa è l'edizione delle sorprese e infatti dopo lo 0-0 in Ucraina, nel ritorno gli svedesi allenati dall'inglese Bob Houghton vincono per 2-0. Nei quarti di finale l'avversario sarà il Wisla

di Cracovia: i polacchi si impongono in casa per 2-1, ma allo Swedbank Stadion finisce 4-1.

Con uno 0-0 al Prater ed una vittoria per 1-0 in Svezia, il Malmö si sbarazza dell'Austria Vienna e vola in finale.

L'Olympiastadion ospita per la prima volta una finale. Un impianto meraviglioso, un capolavoro post-moderno, ampio, solido, ben strutturato, con una bizzarra semi-copertura in acciaio e vetro dalla geometria poco euclidea.

L'arbitro è l'austriaco Erich Linemayr. Malmö in pantaloncini bianchi, maglia e calzettoni celesti. Completo rosso (in stile Liverpool) per il Nottingham. Al contrario della maggior parte dei loro colleghi inglesi, i *supporters* del Forest non hanno fama di violenti e non cercano guai. Quelli del Malmö ricordano i distinti signori degli anni Cinquanta e per loro è già una vittoria essere lì in finale.

Per Clough no. Per Clough è il giorno in cui tutta la sua carriera deve necessariamente trovare un senso. Troppo piccolo e felice il Malmö, troppo teso e caricato il Nottingham. Questo curioso mix darà vita a una finale non proprio memorabile: poca difesa, tantissimo centrocampo, pochissimo attacco.

Limitate le occasioni da gol e i portieri, entrambi di verde vestiti, sono spettatori non paganti. È un *match* nervoso, goffo, come due amanti che fanno l'amore per la prima volta e non sanno da che parte cominciare.

È la classifica finale in cui chi segna prima vince. Manca un minuto al 45°, McGovern ruba palla a centrocampo, dribbla, crea la superiorità per poi allargare verso lo scozzese Robertson che crossa lungo sul secondo palo dove irrompe Francis che di testa la mette dentro. La metà rossa esulta, Clough ha un sussulto, si alza dalla panchina ma non solleva le braccia. Si limita a complimentarsi compostamente con i suoi ragazzi. Termina il primo tempo. Non c'è nulla di peggio che subire un goal al tramonto della prima frazione. Chi si aspetta un assalto svedese nella ripresa verrà deluso.

Il Nottingham si barrica e non concede spazio, il Malmö semplicemente non è in grado e così si arriva al triplice fischio. Brian Clough quasi non ci crede. Non è reale, non è possibile.

E invece sì: il Nottingham Forest ha vinto la Coppa dei Campioni. Brian Clough ha vinto la Coppa dei campioni. Peter Taylor lo abbraccia e sorride, lui non sorride. È smarrito, incredulo. Sa di aver vinto ma non sa come reagire. È il traguardo meritato, tanto sognato, poi sfiorato per poi svanire.

Gli svedesi salgono le scalette per ritirare la medaglia d'argento, ma la testa non è bassa.

Dopo pochi minuti tocca a McGovern sollevare la Coppa dei Campioni, non sapendo ancora che l'anno dopo replicherà.

Il Nottingham così sarà l'unica squadra ad aver vinto più Coppe dei Campioni (2) che campionati nazionali(1).

STADE DE REIMS 2 VALENCIA 1

BILARD (S), GLOWACKI (S), ANGLOMA (V)

1	Jaquet	1	Cañizares
2	Zimny	20	Angloma
3	Jonquet	5	Đukić
4	Giraud	2	Pellegrino
5	Leblond	31	Gerardo
6	Siatka	8	Farinós
7	Hidalgo	6	Mendieta
8	Glowacki	18	Kily González
9	Kopa	14	Gerard
10	Bliard	10	Angulo
11	Templin	7	Claudio López

Lo Stade de Reims si presenta davanti al proprio pubblico dopo la perentoria eliminazione dai quarti di Coppa da parte dei connazionali del Saint-Étienne, per cercare di recuperare punti preziosi in campionato contro gli spagnoli del Valencia.

Sugli affollati spalti dello Stade Auguste-Delaune gli oltre 20.000 spettatori dimostrano con il loro alcolico entusiasmo che l'amarrezza per l'uscita dalla Coppa è già andata giù proprio come una buona coppa di champagne, che di certo da queste parti non manca.

Ma venendo alla cronaca del match si vede subito, fin

dal fischio d'inizio, che «Les rouges et blancs» sono fermamente intenzionati a fare subito la partita; infatti già dopo due minuti un lancio di Hidalgo libera sulla fascia Kopa che però riesce solo a sfiorare il palo senza impensierire troppo Cañizares che controlla l'uscita del pallone a fondo campo.

Poco dopo un recupero dell'arcigno Leblond su un mezzo pasticcio di Gerardo, permette a Kopa di involarsi sempre sulla destra, ma questa volta anziché provare a concludere cercando di forzare la marcatura di Đukić, passa il pallone al libero Bliard

che con un preciso all'incrocio riesce a realizzare il gol dell'1-0 trafiggendo l'incolpevole portiere spagnolo. Il Valencia sembra stordito e non si contano gli errori del centrocampo dei «murcielagos», con Mendieta che non riesce a liberarsi dalla morsa di Giraud e Jonquet, e Kily González che sembra avere il braccio del tennista.

I francesi al contrario sembrano un orologio: anticipi puliti, passaggi millimetrici, controlli puntuali, tiri precisi – forse anche troppo –, infatti l'estremo valenciano riesce per ben tre volte a neutralizzare le conclusioni di Kopa, che oggi sembra avere una maledizione per la rete.

Ma per un Kopa che non segna c'è un Leon Glowacki che trova il gol della vita: vedendo arrivare sulla sinistra poco lontano dall'area francese uno spiovente di Templin, si invola e colpisce al volo il pallone, anticipando sul tempo l'intervento di Pellegrino e realizzando una rete che resterà negli occhi di tutto il pubblico presente e dell'allenatore Fabrice Le Gideon, che, abbandonata la consueta compostezza si alza addirittura in piedi per applaudire il proprio numero 8.

Fine del primo sul 2-0 e Stade de Reims soddisfatto del proprio gioco e del risultato fino a qui acquisito.

Al rientro in campo per la ripresa, il Valencia si presen-

ta con un diverso assetto di gioco, Angloma e Gerardo sembrano molto più avanzati e propositivi nell'interrompere il gioco dei francesi, i quali si trovano in difficoltà e spesso non riescono a superare la tre quarti avversaria. La mossa del tecnico valenciano si dimostra estremamente efficace, infatti proprio Angloma, su un traversone di Kily González, sapientemente ammaestrato e smistato da Mendieta, libera un destro che non lascia scampo a Jacquet. Stade de Reims 2 e Valencia 1, partita riaperta.

Lo Stade de Reims prova a reagire, ma i pipistrelli valenciani hanno preso coraggio e iniziano a spingere alla ricerca del gol del pareggio; prima un tiro velenoso di Angulo e poi un'incornata di Claudio López mettono in apprensione l'estremo francese, che poi si supera su un diagonale a incrociare di Kily González.

Ci pensa però Hidalgo a rimettere ordine, riorganizzando la manovra a centrocampo e imbrigliando il gioco con una serie di passaggi con Glowacki e retropassaggi con Siatka e Giraud che permettono ai francesi di arrivare fino al 90° senza ulteriori pericoli per la propria porta.

Risultato finale 2-1 per lo Stade de Reims e pubblico plaudente per la terza vittoria in campionato.



Il gol vittoria dello Stade de Reims